Due agenti di polizia penitenziaria in servizio nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa (Caserta) sono finiti agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale mediante abuso di autorità ai danni di un internato transessuale della struttura. Gli episodi, risalenti al 2008, sono emersi dalle confidenze fatte dall'internato a una psichiatra dell'Opg.

città. Sotto esame finiscono gli appalti pubblici, quelli legati al ripascimento delle spiagge dopo l'alluvione del 2006. Già all'epoca si parlò di una possibile richiesta di scioglimento del consiglio comunale, ma il sindaco Giovanni Bosio (Pdl) si disse tranquillo: «Resto qui per i miei concittadini: se il prefetto deciderà di mandare gli ispettori per verificare l'eventuale presenza di infiltrazioni mafiose, li aspetterò tranquillo. Vedranno che tutto è a posto».

«RICORDATI CHE HAI DUE FIGLI...»

Ancora nel 2003, nel suo rapporto annuale, la Commissione antimafia indicava Bordighera come «cuscinetto» di tranquillità voluto per consentire scambi con i latitanti rifugiati in Costa Azzurra. Le indagini però proseguono e filtrano le prime indiscrezioni. Dalle intercettazioni telefoniche in possesso della Procura di Sanremo spuntano minacce rivolte a un assessore: «Ricordati che noi ti abbiamo portato alle elezioni e allora non puoi dire di no». Altre minacce arrivano all'indirizzo di Donatella Albano, consigliere comunale Pd, due lettere e una telefonata per ricordarle che «ha due figli... », si è opposta all'apertura di una sala slot in quota al clan Pellegrino. La Albano viene messa sotto protezione. Filtrano altre indiscrezioni, si parla di una «vicinanza» fra il clan Pellegrino e il mondo politico locale. La «vicinanza» pare anzi risalire a quando l'impresa di movimentazione terra dei fratelli Pellegrino si sarebbe attivata per «fare tessere», un favore al centrodestra che doveva «fare bella figura». Voto di scambio? Il dubbio c'è.

I primi sospetti nel 2010
Così disse il sindaco un anno fa: «Gli ispettori vedranno che è tutto ok»

UN DOSSIER PER IL PREFETTO

E si arriva così al 13 luglio, il comando provinciale dell'Arma inoltra al prefetto di Imperia, Francesco Paolo Di Menna, un dossier chiedendo lo scioglimento del Consiglio comunale di Bordighera a rischio di infiltrazioni mafiose. Ai primi di agosto si insedia la commissione di indagine e di accesso agli atti pubblici decisa dal prefetto in relazione al dossier dei Carabinieri. Mesi di lavoro meticoloso poi approdato al Ministero dell'Interno.

Il resto è cronaca recente di un fenomeno da tempo denunciato, e quasi sempre sottovalutato.❖

Foto di Felice De Martino/Ansa

Nicola Cosentino ieri nell'aula del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

Imputato Cosentino Venti minuti in aula per «Nic 'o mericano»

A Santa Maria Caputa via al processo all'ex sottosegretario
Rinvio al 18 aprile per un vizio procedurale: il coordinatore Pdl accusato di concorso esterno e collusione col clan dei casalesi

Il personaggio

MASSIMILANO AMATO
SANTA MARIA CAPUA VETERE (CASERTA)
massimilianoamato@gmail.com

Scherza coi giornalisti, l'imputato modello Nicola Cosentino. Alle 9.20 è già davanti al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, accompagnato da Nicola Coronella, senatore Pdl, pure lui di Casal di Principe. Completo sartoriale blu, camicia e cravatta in tinta, affronta il drappello di cronisti e fotografi: «Non avete mai fotografato un boss? Eccolo, vi presento un camorrista…». Ma la faccia tradisce la tensione. *Nic 'o mericano* appare un poco curvo: la mole delle accuse che gli rivolgono una quindicina di pentiti dei clan casalesi, e anche un'ordinanza di custodia mai eseguita e da oggi di competenza del collegio sammaritano, devono pesargli parecchio. «Sono sereno» ripete un centinaio di volte, a beneficio di chiunque gli si avvicini con un microfono e un taccuino. C'è anche la Bbc. «Sereno e fiducioso nel lavoro della magistratura. Finalmente mi viene data la possibilità di difendermi, di ribattere alle accuse, di essere parte attiva nel processo. Anche per questo ho voluto il rito immediato, a differenza di tanti imputati eccellenti che parcheggiano le loro vicende: durante le indagini preliminari i pm non hanno mai voluto sentirmi». Stefano Montone e Agostino De Caro, i suoi legali, fanno un po' fatica a sottrarlo alla morsa delle telecamere. Le intercettazioni, quelle sì parcheggiate alla Camera? «Possono anche utilizzarle, da quelle conversazioni non emerge assolutamente niente. Dopo il processo mediatico, finalmente il processo vero: dimostrerò la ricostruzione trasparente della mia vita politica». Lo show va avanti parecchio, anche perché l'aula al primo piano del palazzo di giustizia, ancora presidiato dai militari inviati da Maroni dopo la strage dei senegalesi di due anni fa, è occupata da un altro processo con detenuti, che ha la precedenza. Alle undici e qualche minuto, finalmente si entra. Cosentino si piazza tra Montone e De Caro, all'altro capo del tavolo i pm antimafia Giuseppe Narducci e Alessandro Milita che lo accusano di concorso esterno in associazione mafiosa. In mezzo, Arturo Scotto, coordinatore regionale di Sel, intenzionata a costituirsi parte civile perché, motiva l'avvocato Italo Palombo in una memoria di 6 pagine, i presunti maneggi di Cosentino con i clan Bidognetti e Schiavone (voti in cambio di favori) configurerebbero la violazione dell'articolo 49 della Carta, ostacolando il ruolo del sistema dei partiti e la formazione del libero consenso elettorale. La prima udienza si risolve in una ventina di minuti: all'atto della costituzione delle parti, emerge che manca l'Avvocatura dello Stato, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio, individuata come parte offesa insieme alla Fibe (presente con il suo legale). Questione di relata di notifica: nel fascicolo manca il riscontro dell'avvenuta ricezione del fax di convocazione spedito dal gip Cananzi. Il presidente del collegio C di Santa Maria è costretto ad aggiornare. Se ne riparlerà il 18 aprile, in prosieguo. Un lunedì. Come il premier, almeno fino a luglio il leader campano del Pdl comincerà la settimana in Tribunale: il 2, il 16 e il 30 maggio; il 6 e il 20 giugno; il 4 e il 18 luglio. Prima di lasciare l'aula, l'imputato modello si avvicina al banco dei pm: «Posso avere l'onore di stringervi la mano?». E la giornata del fair play finisce qui.❖

Fair play in tribunale
L'imputato stringe la mano ai pm, presente anche una troupe Bbc

COMUNE DI FOGGIA
Servizio contratti e appalti
Avviso di non aggiudicazione
Si rende noto che il comune di Foggia, C.so Garibaldi 58, 71100, www.comune.foggia.it sottosezione bandi di gara non ha aggiudicato la procedura aperta per la fornitura di n.2 autocompattatori a servizio dell'Amica. Data della seduta di gara: 31.01.2011. Offerte pervenute:2. Numero delle offerte ammesse: 0. Data efficacia dell'aggiudicazione definitiva: 14.02.2011.
Il Dirigente: **Dott. Ernesto Festa**